

**CULTURA** libri arte architettura fumetti fotografia

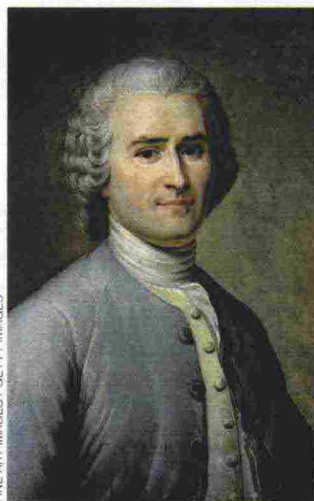
## HUME CONTRO ROUSSEAU E NESSUNO DEI DUE LA PRESE CON FILOSOFIA

di **Massimiliano Panarari**

Due grandi del Secolo dei Lumi finirono per una beffa a litigare furiosamente. In mezzo (anche) due visioni del mondo. Il duro **epistolario** torna ora in un libro

**I** duellanti. Due superstar della cultura del Secolo dei Lumi, David Hume (1711-1776) e Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), furono protagonisti, dopo un iniziale sodalizio, di un litigio memorabile. E la disputa si convertì in un mega-affaire che appassionò e spaccò l'opinione pubblica europea. La possiamo ora leggere direttamente dalle penne dei due antagonisti nel libro di David Hume *A proposito di Rousseau* (Rubbettino, a cura di Lorenzo Infantino; con in appendice alcune lettere degli anti-rousseauiani d'Alembert, d'Holbach e Voltaire).

Finita la guerra dei Sette anni, Lord Hertford venne nominato ambasciatore britannico in Francia e chiese a Hume di accompagnarlo come segretario d'ambasciata, incarico che il pensatore scozzese mantenne tra l'autunno del 1763 e l'estate del '65. E fu un trionfo, perché il Tout-Paris intellettuale e la corte lo adorarono. Tra le frequentazioni più intense di Hume c'era la contessa de Boufflers-Rouverel, una delle maggiori salottiere del XVIII secolo (per la quale, molto probabilmente, provava un amore non corrisposto che



SOPRA, DA SINISTRA, JEAN-JACQUES ROUSSEAU (1712-1778) E DAVID HUME (1711-1776). ACCANTO, IL LIBRO DI QUEST'ULTIMO, *A PROPOSITO DI ROUSSEAU* (A CURA DI LORENZO INFANTINO, RUBBETTINO, PP. 140, EURO 12)

sublimò rivestendo gli ingrati panni di suo confidente intimo). E fu proprio la nobildonna a fargli da sponsor di Rousseau, il quale, dopo la pubblicazione dell'*Emilio o dell'educazione*, divenne per le autorità un «cattivo maestro» e dovette riparare in Svizzera.

Così Hume, nel gennaio del 1766, partiva per l'Inghilterra con il filosofo francese esule, offrendogli la propria benevolenza e riuscendo anche a procurargli una

pensione da parte di re Giorgio III. A guastare l'idillio ci pensò, però, lo scrittore Horace Walpole, che organizzò una beffa stilando una falsa lettera di Federico di Prussia (di enorme risonanza), in cui il sovrano si lamentava furiosamente dell'ingratitude di Rousseau che aveva rinnegato la sua

protezione (il cantone di Neuchâtel era sotto il suo controllo). L'autore del *Contratto sociale* – dalla personalità molto complicata – «diede di matto», convinto che dietro la burla ci fosse la «cricca holbachiana», e che Hume facesse loro da sponda. Iniziava così il duro e contorto epistolario riportato nel libro, e da oggetto di omaggi esagerati Hume si tramutava in un «falso, traditore» e nel «più cattivo degli uomini».

Ma non fu, chiaramente, solo questione di caratteri diversissimi. C'erano soprattutto due visioni del mondo – dall'economia allo «stato di natura» – inconciliabili, e due concezioni dell'antropologia – il primato della libertà e dell'individuo contro la volontà di sradicare il male dalla natura umana alla ricerca di una presunta perfezione morale – semplicemente inconciliabili. □